

MASTERPLAN

Le opere di arginatura del fiume Ticino hanno aperto al Bellinzonese una vasta area paesaggistica di rilevanza territoriale, patrimonio condiviso della regione. Il bosco golanese è costeggiato da strutture scolastiche e istituzionali, e da ampi terreni agricoli. Questa superficie verde funge da spina di riferimento per i comuni lungo l'asse del fiume, armonizzando strutture insediative di diverse caratteristiche.

Posta a ridosso della zona residenziale del quartiere Saleggi, attualmente in estensione, la zona dell'ex arsenale è delimitata ad ovest dalla diga insormontabile ed ad est dalla via Chicherio, che verrà completata a breve. Quest'area si inserisce in un contesto paesaggistico che richiede strategie in grado di affrontare la sua vocazione territoriale.

Un'isola nel verde diventa superficie di riferimento, limite per gli edifici esistenti e per le costruzioni che sorgeranno nelle prossime fasi edificatorie. Essa fissa da un lato la posizione del campus rispetto agli insediamenti attuali e futuri del quartiere Saleggi, e agevola dall'altro la continuità spaziale dell'area come pure la fluidità degli spazi esterni, definendo una sua identità, complementare e non concorrente alle caratteristiche paesaggistiche della gola. L'accesso posto lungo la strada indica chiaramente l'entrata del campus, conferendo un'appropriata immagine istituzionale.

Questa strategia offre una visione d'insieme spaziale e organizzativa definita, ed allo stesso tempo consente adattabilità alle esigenze talvolta imprevedibili che potranno presentarsi in futuro. Una piattaforma di riferimento in grado di conferire da subito un'impronta all'insieme e di assorbire un sistema insediativo che si svilupperà per parti ed ad intervalli, con verosimilmente architetture anche di espressione e eventualmente dimensione diverse, generando infine una sorta di cittadella della polizia.

I percorsi vengono affrontati secondo un principio pragmatico e semplice: un solo accesso ed un concetto di viabilità univoco e intuitivo. Qualora in futuro il potenziamento della rete del trasporto pubblico potesse permettere una riduzione dei parcheggi, ciò potrà avvenire senza compromettere il concetto urbanistico ed evitando superfici residue.

Il verde è zona cuscinetto tra il campus, la zona golanese e il quartiere, e svolge un ruolo a scala territoriale. Lo spazio esterno viene letto in modo concreto in funzione alle esigenze dell'utenza e nella coscienza dell'identità pubblica e istituzionale del luogo.

La visione a lungo termine proposta presuppone che gli edifici presenti, con profondità ed altezze derivanti dal programma precedente, vengano gradualmente sostituiti da volumetrie più funzionali a destinazione prevalentemente amministrativa. Nel progetto proposto il volume massimo consentito dal PR viene diviso in edifici con una volumetria di dimensione analoga a quelli dell'edificio in costruzione e della CECAL. I contenuti amministrativi e gli spazi ad uso collettivo costituiscono un insieme complementare da suddividere nei volumi di carattere amministrativo, mentre i depositi e le autorimesse sono da prevedere in un unico corpo tipologicamente adeguato ed edificabile a tappe. Il risultato finale suggerisce un insieme unitario e adattabile, in linea con le caratteristiche morfologiche del comparto e con le peculiarità naturali e paesaggistiche dell'area.

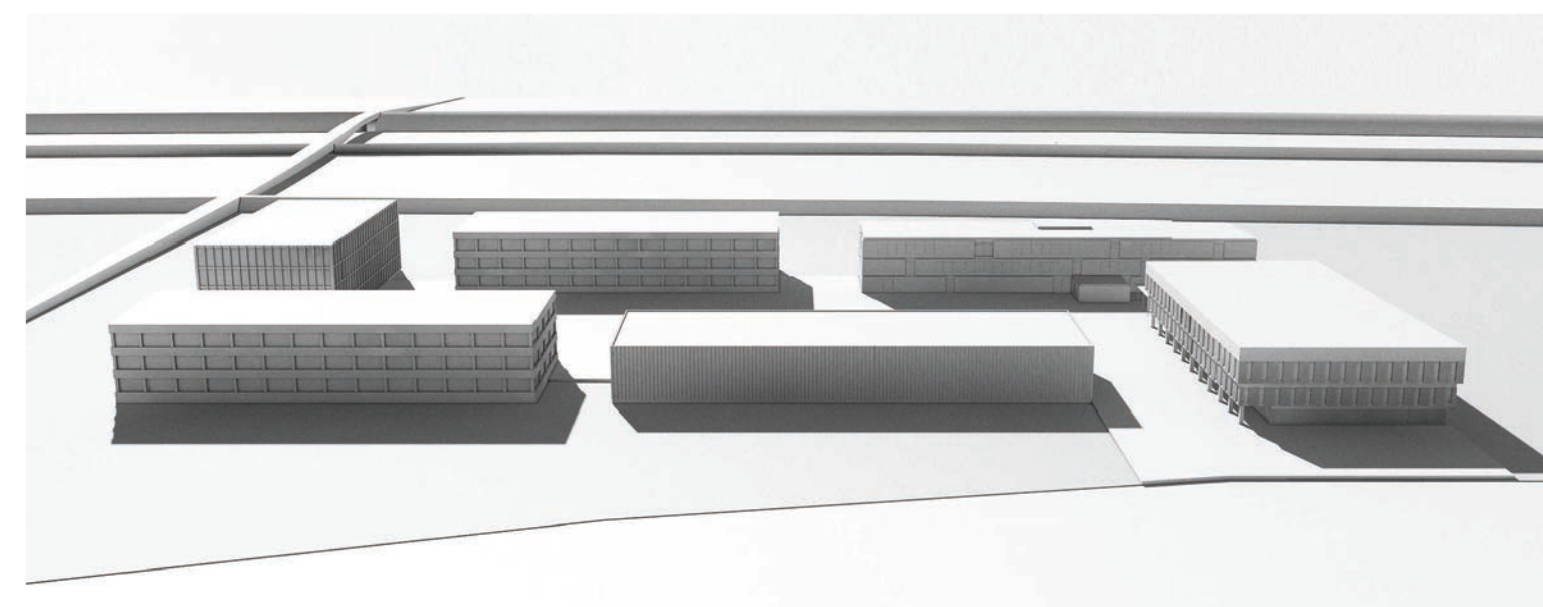
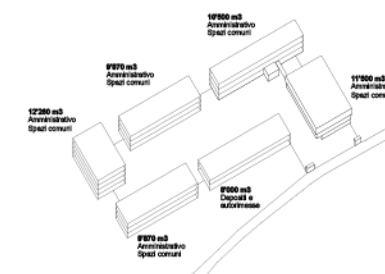
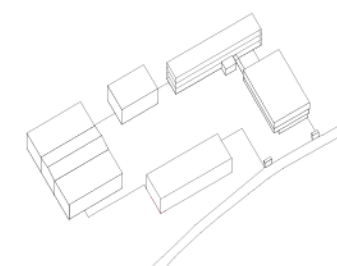
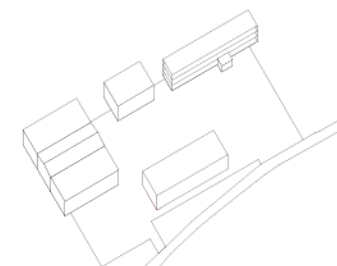
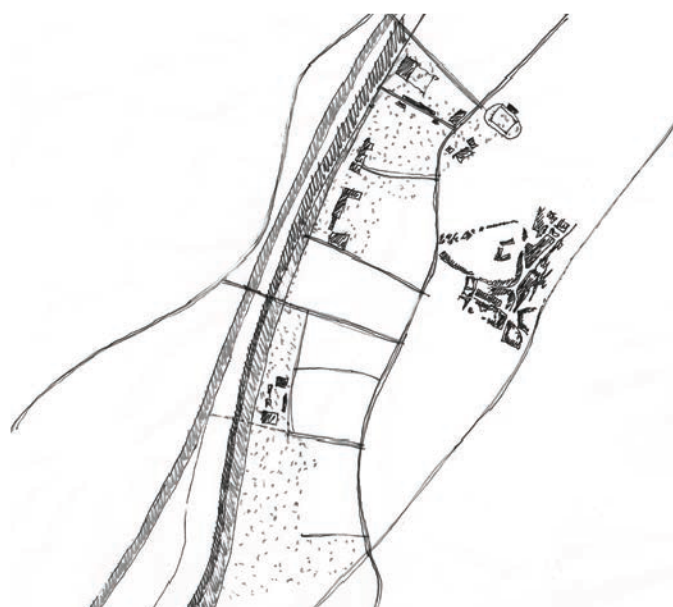
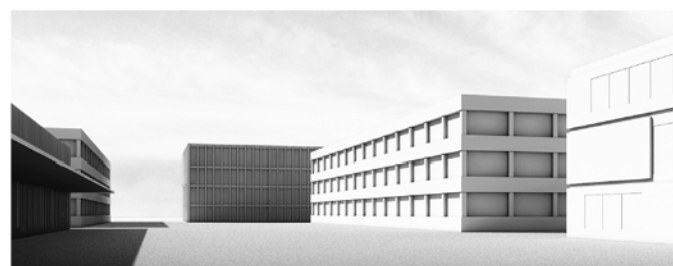
CECAL

L'edificio della CECAL rappresenta l'elemento generatore e imprescindibile per la ridefinizione del comparto. La sua presenza definisce da un lato un accesso chiaro all'area, in grado di conferire un'adeguata immagine istituzionale, e dall'altro ne avvia il suo disegno d'insieme, prima impronta della visione a lungo termine del campus. Il progetto affronta in modo pragmatico e diretto le prerogative funzionali della committenza, adottando una volumetria compatta ed un concetto organizzativo lineare. La suddivisione del programma considera in modo approfondito le necessità funzionali dell'utenza e la complessa rete di relazioni fra le sue parti.

La distribuzione del programma è suddivisa in tre parti: un piano terreno con zona d'accesso e relative funzioni collegate, spogliatoi, autorimesse, parte della tecnica e dei magazzini, un primo piano di carattere amministrativo che accoglie gli uffici del CGCF e del FCTCP, ed un terzo piano che contiene le funzioni più estese della sala operativa CECAL, della sala NOC e la sala conferenze/riunioni, unitamente ai relativi uffici di supporto. Un ampio nucleo permette di contenere -oltre naturalmente alla circolazione ed agli spazi di servizio- magazzini e archivi, a diretto contatto con le loro funzioni di riferimento. I percorsi risultano ordinati e minimizzati, profondità e altezze dei locali adeguate alle loro esigenze funzionali. La strategia presentata consente di rinunciare al piano interrato. Questa decisione, presa considerando che il livello della falda in caso di piena del fiume Ticino raggiungerebbe una quota circa un metro al di sotto della superficie, comporta minori costi di costruzione, e permette una gestione di cantiere più efficiente e annulla il pericolo di allagamento.

Il carattere della costruzione corrisponde alla sua tipologia istituzionale, sobria e misurata, ed alla sua identità funzionale, dove le grandi sale al terzo piano sono elementi caratteristici e di identificazione dell'edificio. L'edificio è perno generatore del campus, la volumetria reagisce alla situazione di entrata e si mantiene consapevolmente neutrale verso il suo intorno più immediato, instaurando un rapporto con l'ampiezza del paesaggio circostante.

In virtù della compattezza del volume, una struttura non invasiva composta da nucleo e facciate portanti, consente totale flessibilità nella suddivisione interna. Il rapporto fra piani e vuoti in facciata corrisponde all'anima sostanzialmente non specifica delle sue funzioni amministrative e consente l'apporto di luce naturale appropriato, riducendo al contempo i costi d'esercizio. Il carattere della CECAL è fedele alla sua natura: la corrispondente materializzazione conduce all'utilizzo di materiali durevoli in facciata e all'interno dell'edificio. In sintesi dunque, la scelta di un volume compatto, con la risultante efficienza nei percorsi e la ridotta estensione della superficie di facciata, unitamente alla rinuncia di un piano interrato ed alla scelta dei materiali duraturi, conduce al contenimento dei costi di costruzione e di esercizio, che risulta misurati ed adeguati alla destinazione d'uso dell'edificio.





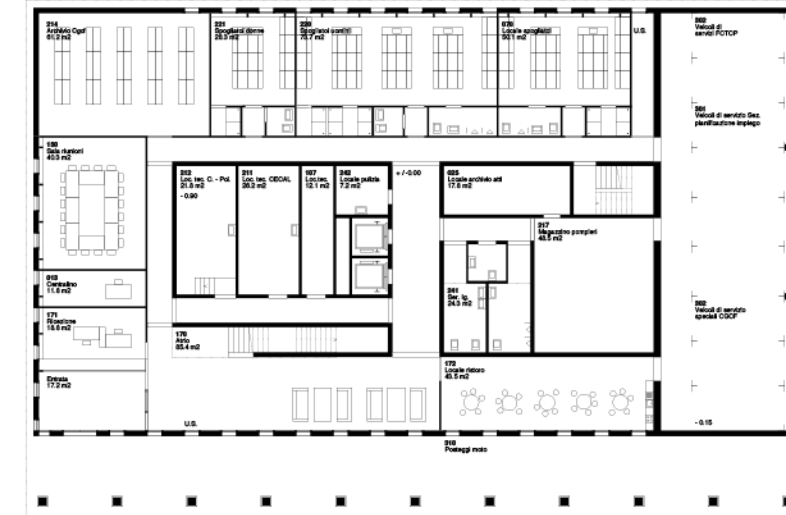
Piano di situazione 1-1000 +/- 0.00 = 302.15 m.s.m.

Nord ↗

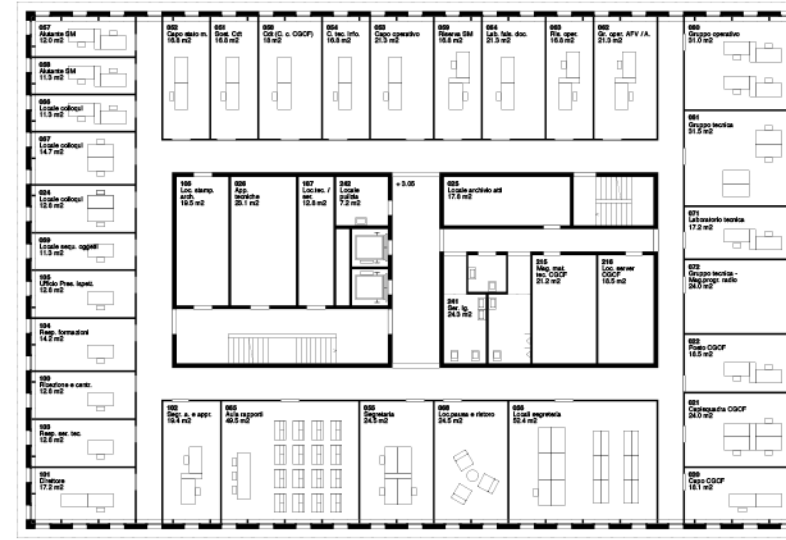
Sezione longitudinale 1-1000



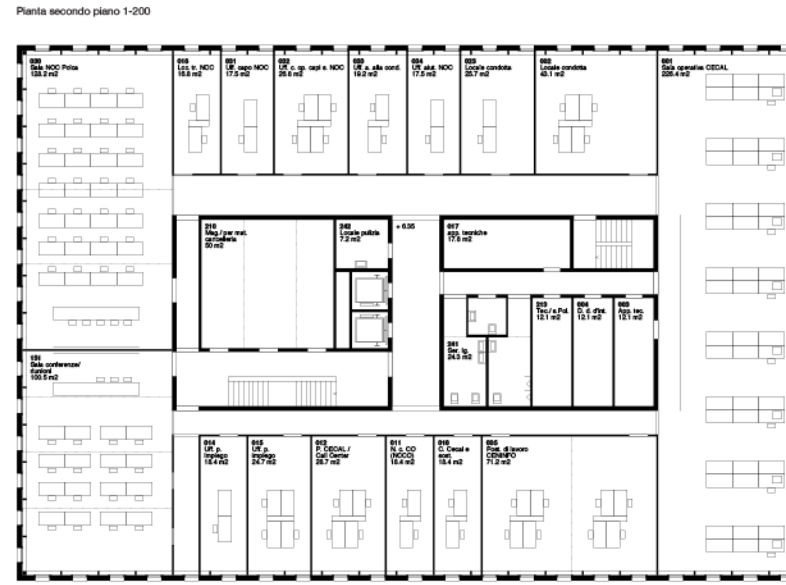
CEGAL



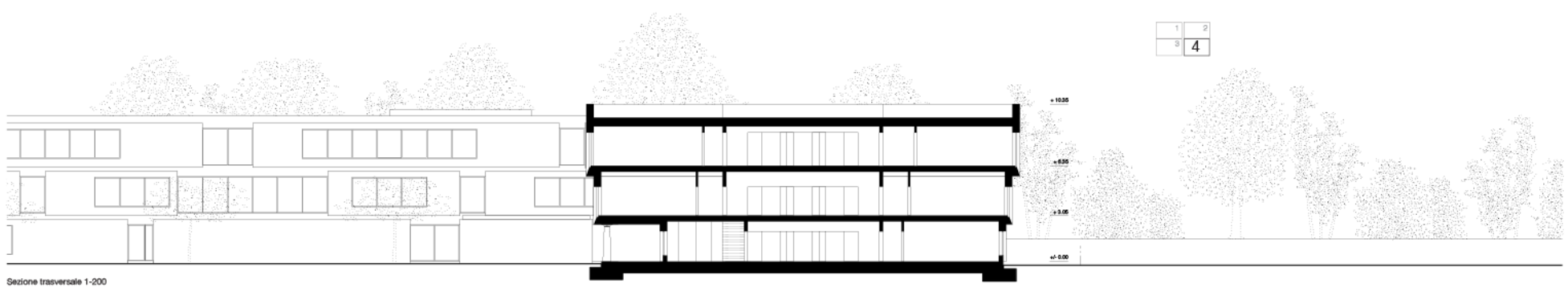
Pianta piano terreno 1-200



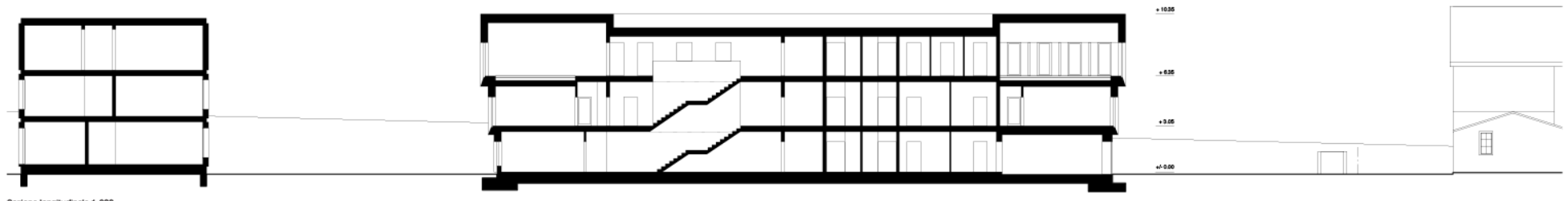
Pianta primo piano 1-200



Pianta secondo piano 1-200



Sezione trasversale 1-200



Sezione longitudinale 1-200



Facciata nord 1-200



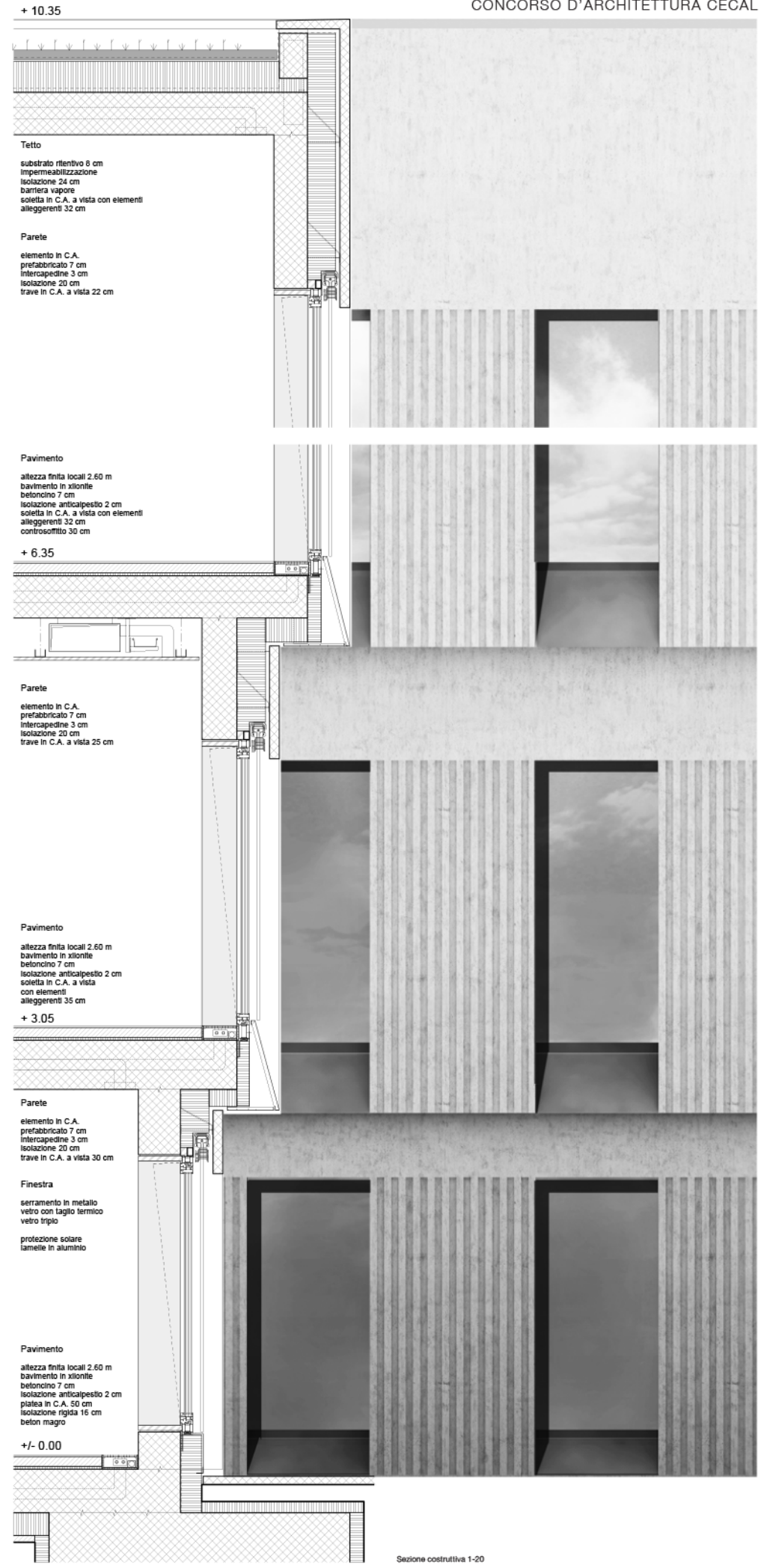
Facciata sud 1-200



Facciata ovest 1-200



Facciata est 1-200



Sezione costruttiva 1-200